

ROMA INNOVATION PARK

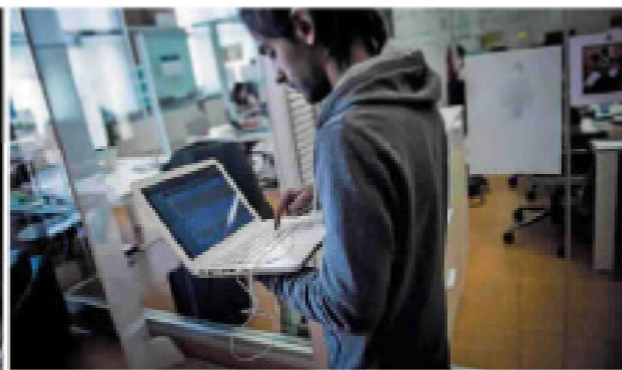
Da qui, duemila metri quadrati pieni di giovani al lavoro a due passi da Termini, partono le startup che ci cambieranno la vita

di Simone Cosimi Foto Luigi Narici

NEWS



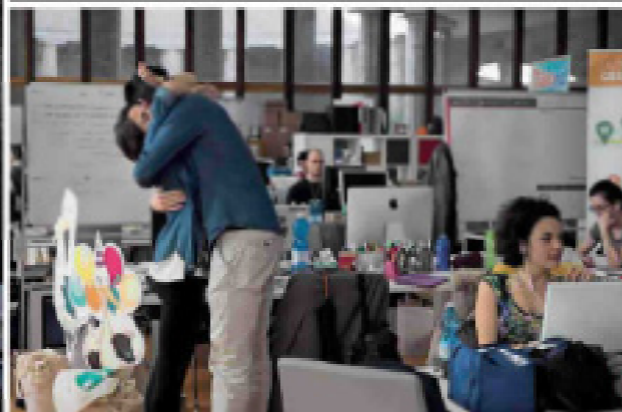
Al lavoro davanti a una finestra che si affaccia sulla Stazione Termini.



Una volta entrati, ci sono 60mila euro di finanziamenti. «Selezioniamo l'idea, ma anche le persone»



«Istantanee dal Luiss Enlabs: riunioni e condivisioni sono alla base del lavoro nelle startup.



Prendi l'ascensore di fronte al banco degli autonoleggi, entrando dal civico 34 della trafficatissima via Giolitti, Esquilino. E in appena due piani e un lungo corridoio assolato dimentichi di essere nel cuore della più caotica stazione ferroviaria italiana. Sei al Luiss Enlabs, la fabbrica delle startup. È in quei duemila metri quadrati che il futuro si avvicina ogni giorno di più. Grazie a nuovi servizi digitali, applicazioni, invenzioni, dispositivi che, passo dopo passo, stanno cambiando il nostro modo di vivere, dalla mobilità ai pagamenti passando per la salute. «Se uno ci crede, può fare quello che vuole», spiega Monica Archibugi, 26 anni, cofondatrice di Le Cicogne, un'app per trovare babysitter affidabili e competenti a pochi passi da casa, una delle tante idee che hanno trovato qui un posto per crescere. Il tono è risoluto ma equilibrato. Il lessico, invece, sembra piovuto da un altro pianeta: è la stessa lingua dell'innovazione, che si parla a Menlo Park come a Helsinki, a Londra come in Cile, uno degli esempi di maggior interesse a livello internazionale. Che anche l'Italia, lo racconta l'ultimo studio della statunitense CB Insights, sta iniziando a parlare in modo promettente. È l'approccio, quello di Monica, di chi sa, visto che l'età media di chi lavora in questo laboratorio del futuro è ben sotto i trent'anni, che le garanzie di cui godevano padri e madri sono scomparse. E allora tanto vale investire sull'asset più importante: sé stessi. «Senza l'aiuto di un posto come questo i tempi sarebbero stati più lunghi, non so se saremmo riusciti a lanciare Filos»,

raccontano Andrea Gattini e Stefania De Roberto, 23 e 24 anni, illustrando il loro gadget Bluetooth, che serve a non perdere mai di vista le chiavi di casa o il trolley. È la convinzione di tutti: all'idea iniziale, magari geniale ma spesso solo abbozzata, segue un lavoro durissimo. Al Luiss Enlabs - nato nel 2010 dalla scommessa dell'imprenditore Luigi Capello e ribattezzato due anni dopo grazie all'alleanza con l'università privata capitolina - ogni due settimane c'è lo "sprint", una rigorosa verifica sui traguardi prestabiliti. Dieci tutor sono invece ogni giorno a disposizione dei ragazzi per aiutarli a superare le difficoltà tipiche di aziende spesso lanciate da pochi mesi in settori molto delicati, a forte concorrenza o completamente inesplorati.

Le startup - una trentina quelle ospitate al momento, se ne aggiungono una quindicina l'anno - dopo aver passato una selezione ottengono 30mila euro in contanti e altrettanti in servizi per mettersi al lavoro sulla propria idea, contornare le proposte, perfezionare i progetti, fissare gli obiettivi e lanciarsi sul mercato. Senza dimenticare, nei cinque mesi successivi di sviluppo, di convincere altri finanziatori: «Negli ultimi tempi la scena delle startup è profondamente cambiata», racconta Luigi Capello, «sia con i provvedimenti legislativi approvati dal 2012 in poi, sia, per paradosso, per effetto della crisi. Le aziende hanno bisogno di innovare e ripensare il loro business, gruppi e investitori hanno capito che da qui possono arrivare le soluzioni per restare sul mercato o aumentare i profitti. A pochi metri in linea d'aria dalle storie di chi parte e chi torna alla stazione Termini, sbocciano insomma altre sto-

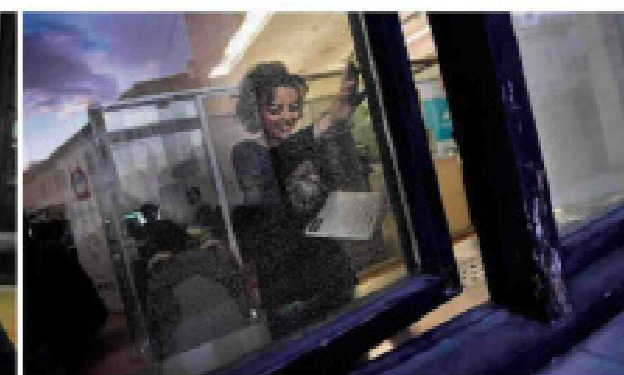


La creatività non si ferma nemmeno nella pausa caffè.

rie: quelle di chi impasta passione, intuizione e sacrificio per creare nuovi business. Sono imprese molto diverse alle quali, in neanche cinque anni, L'venture Group - fra le poche holding di venture capital quotate in Borsa - ha assegnato 3,5 milioni di euro. Numeri che confermano come l'epoca delle mode, quando di giovani imprese innovative si parlava solo nelle pagine di lifestyle con il tono della curiosità, è finita. «C'è invece grande sostanza e anche se ci vorrà tempo per rivelarla con completezza al grande pubblico - aggiunge il fondatore - quando si vedranno fatturati, crescita e risultati, la considerazione cambierà. La svolta arriverà già dalla fine di quest'anno».

I risultati sono anche quelli messi a segno sul piano occupazionale: «A due anni dalla nascita di Luiss Enlabs, tra gli aspetti che ci rendono orgogliosi del nostro investimento occorre sottolineare gli oltre 300 posti di lavoro che qui sono nati: alla base della filosofia dell'università c'è proprio l'idea che il lavoro non si debba solo cercare, ma anche creare, quando ci sono le qualità e le condizioni per farlo», dice Giovanni Lo Storto, direttore generale della Luiss Guido Carli. «Luiss Enlabs è un luogo dove ci sono queste condizioni, dove la qualità può emergere e diventare impresa, creare valore». In questo senso l'ateneo capitolino «sta diventando sempre più un'università dove queste qualità si scoprono, dove gli studenti, accanto allo studio, possono crescere e capire qual è il loro talento e mettersi alla prova». Una realtà in piedi da un po' più di tempo rispetto alle altre, quasi un'apripista, è invece Codemotion. Si capisce dai numeri: un milione di euro di fatturato nel 2014 e 17 dipendenti, l'85% donne. Organizza una conferenza annuale in varie città europee e non solo, da Roma a Tel Aviv passando per Madrid, dedicata a informatica e linguaggi di programmazione. Da un anno ha anche lanciato Codemotion Kids, un programma di corsi riservati ai bambini dai cinque ai 14 anni. «Siamo contenti che anche la riforma della scuola preveda l'introduzione di questi argomenti nei programmi», dice la 33enne cofondatrice Chiara Russo. «Noi spingiamo da tempo in questa direzione e abbiamo già coinvolto 300 piccoli allievi: dopo il nuoto e i compiti, vengono a giocare con la logica». C'è poi chi ha sfornato piattaforme per fattorini 2.0 (Moovenda), chi punta a farci spendere poco fra spesa e shopping (SpotOnway, Risparmio Super) e chi cerca di evitarci le code negli uffici pubblici o all'ospedale (Qurami).

Ma, originalità a parte, quanto conta il carattere di chi si impegna in una startup? «Valutiamo sempre due elementi: le persone e la profondità del progetto in termini di mercato», dice Capello. «Le squadre vincenti si vedono già nei primi mesi». C'è anche chi, come Soudreef, sta



LE TOP 5 DELL'INCUBATORE

Una volta selezionate e sicure dell'accesso al programma di accelerazione, del finanziamento da 60mila euro e dell'ingresso col 10% delle quote di L'venture Group, le startup del Luiss Enlabs devono darsi da fare per coinvolgere il ricco parco dei partner investitori. Fondi, banche, società pubbliche o private o i cosiddetti "angel investor", cioè i privati. Le cinque che hanno convinto di più in questi anni sono Tutored, WineOvine, Interactive project, SpotOnWay e GamePix. La prima si è già assicurata 400mila euro: è un sito per aiutare gli studenti universitari a prepararsi per gli esami cercando e prenotando lezioni da un tutor della stessa età. WineOvine è un marketplace per acquistare vini di qualità da piccoli produttori: ha raccolto 360mila euro. La terza, Interactive Project, può vantare 545mila euro. Si tratta di una società che sviluppa e distribuisce giochi automobilistici per pc, smartphone e tablet. L'ultimo titolo è MyGPTeam Turbo. Il quintetto si completa con SpotOnWay, app che funziona come una carta fedeltà digitale per raccogliere e spendere punti in negozi convenzionati (445mila euro) e GamePix (270mila euro), piattaforma multidispositivo per giocare con oltre 15mila videogame. Ha all'attivo collaborazioni con Nokia, Microsoft e KasperskyLab. S.C.

dando filo da torcere a giganti come Sia: si propone come alternativa nella gestione dei diritti d'autore dei musicisti. Da queste parti sbarcò per un po' anche Uber, quando ne fu deciso il lancio in Italia. E non mancano sviluppatori di videogame (GamePix), strumenti per renderci tutti programmatori e confezionare software per pc, smartphone e tablet (AppsBuilder), servizi per l'assistenza alle auto (TiAssisto24) o startup per l'enologia indipendente (WineOvine) e la moda (la community per stilisti Maison Academia). Qual è la ricetta per farcela? «Ogni giovane che passa dal Luiss Enlabs ha la propria storia e il proprio carattere. Se questi ragazzi non hanno tanta fame e una grande forza interiore, alla prima difficoltà si blocca tutto», conclude il Ceo di L'venture Group. «Purtroppo in Italia a frenare gli sviluppi c'è ancora una forte questione culturale, altro che banda larga. Non solo negli adulti ma anche nei giovani, che non sono abituati a esporsi per sostenere le proprie idee e magari a sbagliare. Negli Usa l'errore viene perdonato ed è anzi di stimolo. Da noi non ancora. Ecco perché il lavoro di un posto come questo nel nostro Paese è incrociare le competenze e costruire anche una cultura. Ci vorrà un po' più di tempo, come sempre quando bisogna partire dal basso. Ma la strada è segnata». (Foto dell'Ag. AGF)